



Cappella della "Madonna dell'Archetto", Roma

## 1796 GLI OCCHI DI MARIA SU NAPOLEONE

*Durante la campagna  
d'Italia decine  
di icone mariane  
"presero vita", facendo  
sbiancare persino  
il generale intento  
a consegnare la penisola  
alla Francia  
rivoluzionaria*

Giorgio Enrico Cavallo

**N**el 1796 Napoleone Bonaparte, giovanissimo generale di appena 27 anni, sorprende l'Europa conducendo una campagna militare sorprendente: in pochi mesi aveva consegnato l'Italia settentrionale alla Francia rivoluzionaria, vincendo le difese dei sabaudi che dal 1792 si battevano da soli contro l'esercito rivoluzionario e dilagando nella Pianura Padana. Le truppe francesi, di vittoria in vittoria, avevano vinto a Montenotte, a Lodi, a Mantova, a Rivoli, ad Arcole. Napoleone era inarrestabile, e consegnava l'Italia al governo di repubbliche-fantoccio, stati satellite eterodiretti dalla Francia rivoluzionaria che aveva già tagliato la testa al re ed alla regina, e si era dichiarata apostata e nemica della Chiesa. Salvo il (piccolo) no-

vero dei rivoluzionari italiani, la stragrande maggioranza degli abitanti del Belpaese vedeva nelle truppe francesi una masnada di anticristi: non venuti a liberare, ma ad occupare e ad imporre l'ateismo dei filosofi.

Il 25 giugno 1796 venne reso noto l'armistizio condotto tra l'esercito pontificio e i francesi vittoriosi, firmato a Bologna due giorni prima. Tra le clausole, vi era l'occupazione di Ancona da parte dei vincitori. In città si diffuse il panico; la gente si radunò in preghiera nella cattedrale di San Ciriaco. Ed ecco, una vedova appena trentenne si accorse di un fatto inspiegabile: Francesca Mas-sari - questo il suo nome - dopo aver fervidamente pregato affinché la Vergine di Tutti i Santi, venerata nella cattedrale anconitana, proteggesse



## **UNA BAMBINA GRIDÒ AL MIRACOLO: LA MADONNA, DIPINTA FINO A POCHI Istanti PRIMA, ORA MUOVEVA GLI OCCHI E SORRIDEVA AMOREVOLMENTE**

il suo popolo, si accorse con massimo stupore che l'icona della Madre di Dio in qualche modo aveva risposto alle sue preghiere, muovendo gli occhi e sorridendo agli astanti. Una bambina gridò al miracolo, sicché tutti dovettero accorgersi che era vero: la Madonna, dipinta fino a pochi istanti prima, ora sembrava dotata di vita propria, e muoveva gli occhi e sorrideva amorevolmente. Per Francesco Candelari, rettore del seminario, quello fu un vero e proprio colpo al cuore: egli conosceva bene l'icona, aveva pregato davanti ad essa per centinaia di volte. Era un quadro collocato in cattedrale da due secoli, e aveva sempre presentato gli occhi semichiusi in atto di devozione. Eppure, inspiegabilmente, ora Ella muoveva gli occhi, sbatteva le palpebre, sorrideva.

**Il fenomeno attirò l'attenzione di migliaia** di persone: era il miracolo di Ancona, il segno che la Santa Vergine non avrebbe abbandonato la città. Si trattava di un fenomeno che avrebbe fatto sicuramente comodo alla propaganda della Chiesa, ma al contempo l'istituzione ecclesiastica intendeva vederci chiaro perché non si può gridare al miracolo con tanta sufficienza. Così, il 6 luglio – mentre il fenomeno misterioso continuava – furono convocati tre pittori, Francesco Ciaffaroni, Giuseppe Pallavicini e Pietro Antonio Meloni, con il compito di esaminare la tela alla ricerca del "trucco". Nessun inganno: i tre sottoscrissero una testimonianza che evidenziava come il fenomeno miracoloso si fosse prodotto anche davanti ai loro occhi, mentre esaminavano la tela, con viva commozione di tutti i presenti. L'inchiesta sul fenomeno fu estesa ad alcuni uomini di scienza, i quali assicuraronò come non fosse possibile ascrivere il fenomeno ad un'allucinazione collettiva.

Mentre ciò avveniva ad Ancona, analoghi fenomeni si svilupparono in tutto lo Stato Pontificio, cominciando con Rimini il 20 luglio, e proseguendo in quasi tutte le maggiori città dello Stato: Civitavecchia, Sutri, Loreto, Anagni, Frascati,

Amandola, Viterbo, Perugia, Fermo, Jesi, Osimo, Recanati... E, ovviamente, a Roma. Nella Città Eterna i fenomeni misteriosi iniziarono il 9 luglio 1796 e proseguirono per molti mesi. La prima ad "animarsi" fu la Madonna detta "dell'Archetto" nel Rione Trevi. In tutto, almeno 26 episodi (quelli riconosciuti): a "prendere vita" furono specialmente le Madonnelle, le raffigurazioni sui crocicchi che ancora oggi costituiscono un elemento caratteristico di Roma, segno evidente della pietà e della devozione popolare. Curiosamente, il fenomeno riguardò queste raffigurazioni spesso di modesta qualità, ma visibili a tutto il popolo, e non le opere "d'autore". Anche in questo caso fu aperta un'inchiesta, escussi 86 testimoni – ma molti altri intervennero "in gruppo" – e condotte indagini scientifiche. Furono sentiti anche "tecnici", uomini d'arte che potevano forse spiegare il prodigio. Tra essi, il più noto fu Giuseppe Valadier, l'architetto e urbanista che curò la risistemazione di Piazza del Popolo. Nell'episodio di cui fu testimone, riguardante un'immagine della Santa Vergine posta al Corso, riferì: «all'improvviso mi avvidi che le pupille di ambedue gli occhi gradatamente, e con moto lento, e posato si elevarono, e si nascosero sotto le palpebre superiori [...] dopo un brevissimo intervallo mi accorsi che le dette luci si abbassarono e tornarono ad apparire le pupille, e a porsi in quella medesima situazione ove prima si trovavano [...] Confesso il vero, che mi sentii in quell'atto ripieno di una grande dolcezza, e tenerezza interna, onde agli occhi mi si affacciarono le lagrime».

**Testimonianze analoghe sono la norma** nel registro del processo canonico. Decine, forse centinaia di icone mariane "presero vita" tra il 1796 ed il 1797 e tali fenomeni furono visti da migliaia di persone. Una volta giunto Napoleone il 10 febbraio 1797 ad Ancona, città ove era iniziato tutto, si recò in San Ciriaco con l'intenzione di far bruciare il quadro. Secondo alcuni testimoni, presa in mano l'icona della Vergine il condottiero sbiancò: qual-



## L'INCHIESTA SUL FENOMENO FU ESTESA AD ALCUNI UOMINI DI SCIENZA, I QUALI ASSICURARONO COME NON FOSSE POSSIBILE ASCRIVERE IL FENOMENO AD UN'ALLUCINAZIONE COLLETTIVA

cosa avrebbe attirato la sua attenzione in modo specialissimo, al punto che egli avrebbe cambiato idea decidendo di non distruggere il quadro, ma dando disposizione di coprirlo con un panno.

**Perché ciò avvenne?** Non si può spiegare. Né si può interrogare il Cielo, semplicemente si può riferire ciò che avvenne nel giro di pochi mesi: l'occupazione di Roma, la deportazione del papa Pio VI in Francia – ove morì in esilio e in prigionia – il saccheggio delle chiese, la profanazione di molti luoghi di culto. Lo sguardo benevolo della Madre del Cielo, secondo molti che assistettero a questi fenomeni, avrebbe esortato i fedeli a non avere paura. Oppure, ed è la lettura che ne diedero altri, la Beata Vergine avrebbe inteso ricordare che l'opera dei francesi non era gradita.

Se queste sono letture personali, da circoscrivere all'intimo di ciascuno, gli eventi misteriosi, nei quali si annoverano anche le lacrimazioni di alcune sculture lignee, sono troppo numerosi per essere derubricati nella schiera delle fantasticherie popolari e non attirare l'attenzione dello storico, dell'appassionato e del semplice fedele. Anche perché la Chiesa, dopo indagini e processi canonici, accertò la verità di 26 degli eventi romani, per i quali d'altronde ci fu tutto il tempo di agire con calma e rigore scientifico, poiché in molti casi i fenomeni straordinari durarono parecchi mesi, da luglio 1796 a gennaio 1797. Fu il cardinal vicario Giulio della Somaglia a firmare il decreto che decretava il riconoscimento da parte della Chiesa, la quale istituì anche una festa, il 9 luglio, per ricordare "i prodigi della Beata Vergine Maria" (deliberata il 28 febbraio 1797). Ciò nonostante, si tratta di eventi ancora poco noti, anche nel mondo cattolico, circoscritti per lo più a forme di devozione popolare nei luoghi ove le icone della Madre di Dio si sarebbero mosse.

Questi fenomeni davvero unici nella storia della Chiesa sono stati recentemente studiati da Vit-

### Il libro

**Gli occhi di Maria**  
Vittorio Messori  
e Rino Cammilleri  
Ares, Milano 2023



torio Messori e Rino Cammilleri (*Gli occhi di Maria*, Ares, Milano 2023) ed aprono un interrogativo stimolante: di fronte a questi avvenimenti lo storico può parlare di miracoli? Una spiegazione alternativa di questi fenomeni è francamente difficile. Dunque? Per il 1796 si può parlare di irruzione del mistero soprannaturale nella storia? «I singoli miracoli possono a buon diritto appartenere alla storia ogni qual volta non abbiano soltanto portata individuale, ma suscitino vasta eco». Parole di un ottimo sacerdote, don Prosper Guéranger, per il quale è stata aperta la causa di beatificazione. Il religioso, vissuto nel XIX secolo, scrisse un eccellente manuale che dovrebbe essere il "libretto di istruzioni" per gli storici: Il senso cristiano della storia. Premesse le ovvie necessità della prudenza, dell'imparzialità e del raziocinio, lo storico cristiano, secondo Guéranger, non dovrebbe aver paura di «confessare francamente che esistono i miracoli». Tanto più quelli del 1796: episodi misteriosi ma sorprendenti che non possono in alcun modo essere derubricati ad "allucinazioni collettive", come uno spirito razionalista sarebbe portato probabilmente ad affermare. Come ogni miracolo, esso serve non per affermare ma per interrogare gli animi: scuotere le coscienze, suscitare la riflessione interiore che possa portare l'animo a contemplare, mediante un piccolo mistero, un Mistero più grande ed eterno. ■